

Silvio Gagno. Codici 1999-2009



È stata inaugurata, nella prestigiosa sede museale di Ca' da Noal in Treviso, con il patrocinio del Comune di Treviso e della Provincia di Treviso,

l'esposizione di Silvio Gagno "Codici 1999-2009": una antologica di dipinti creati negli ultimi dieci anni, nuova frontiera nel percorso dell'artista. L'autore definisce il suo linguaggio espressivo nel corso degli anni Ottanta quando, abbandonati i riferimenti figurativi, la natura diventa la principale ispiratrice e nelle sue opere luce-colore-spazio si manifestano secondo la tipica tradizione dell'arte veneta. La forza cromatica è l'elemento distintivo e suggestivo della sua pittura che, partendo dal dato naturalistico, approda ad una meditata e razionalizzata struttura segnica nel ciclo dei Codici e loro sviluppi. Il percorso della mostra, che comprenderà una cinquantina di dipinti, alcuni di grandi dimensioni, inizierà da opere del 1999 quando i dipinti sono ancora legati ad esiti di espressionismo lirico: *Viaggio in Sicilia*, *Sotto la pineta: Autunno*, per proseguire con i dipinti: *Disperata felicità*, *Vento sul giallo* e *Attesa*, e quindi le *Costruzioni*, *Metropolis* le *Tecnoarchitetture* e i *Pentagrammi* che precorrono i *Codici*. Nell'ultimo quinquennio la finestra sulla natura si attenua progressivamente: prevalgono le pulsioni profonde, i ricordi trasfusi in metafora, i rapporti spazio-temporali estraniati dal contingente. Flavia Casagrande, concludendo il suo testo introduttivo alla mostra, scrive: "Oltre il codice: l'elaborazione successiva indaga non più la pura forma tattile e cromatica della texture significativa ma penetra nel significato profondo della spinta emotiva, riscoprendo le radici primarie della sensibilità dell'artista; dalla razionalizzazione delle pulsioni nascono i "Palinsesti" che scavano nella materia cromatica alla ricerca dei precedenti linguaggi e delle recenti scritture, derivano i fulgori degli "Ori di Bisanzio" e le pause riflessive degli "Intervalli" riuscendo fino a ricollegarsi alle matrici ancestrali dei "Codici Genetici", quasi la rivisitazione pittorica potesse restituire il dna della famiglia e della stirpe. Una ricerca del profondo o dell'assoluto che, progressivamente attenuando il colore, riscopre dall'interno e in modo del tutto nuovo la poetica e la forza del nero su nero, della gamma dei grigi, delle infinite vibrazioni del bianco. Scrittura su scrittura e - ancora - codice su codice.